mano il senato mandava fuori nuovi ordini per la sistemazione delle regole e delle discipline, che voleva eseguite.

Perciò un decreto del 28 gennaio 1769; ossia, 1768 secondo il calcolo veneto; sistemava le contribuzioni e le decime, che si dovevano pagare dal clero. Un' altro decreto del 9 febbrajo seguente regolava i capitoli provinciali, a tenore delle particolari costituzioni di ciascun istituto, coll' intervento bensì dell' autorità generalizia, —

- a condizione però, che sempre si tengano dentro lo stato nostro,
- le adunanze, si facciano colle presidenze ricercate dagli statuti
- dell' ordine rispettivo, e le presidenze siano sempre sostenute da
- soggetti sudditi, e purchè le facoltà, ancora che fossero spedite
- per ciò che riguarda la sola disciplina del chiostro, siano prima
- riconosciute dal magistrato ed aggiunto sopra monasteri, e trovate
- consentanee alla legge 7 settembre, vengano pure rassegnate al
- Collegio nostro, per la solita revisione e licenziamento » —; e che gli atti capitolari siano immediatamente rassegnati al magistrato sopra monasteri, acciocchè se ne conosca la legalità, e siano muniti dell' *exequatur*. Discendeva poi a particolarità per li domenicani, per li gerolimini, e per li somaschi, e rispondeva a varii quesiti degli agostiniani, dei carmelitani, dei benedettini cassinesi: stabiliva le separazioni di varii altri monasteri dalla loro provincialità con altri monasteri di stati esteri, ecc., ecc. In somma sino al settembre del 1772, continuò il senato a dar ordini e a fare decreti, or generali ed ora particolari, per sistemazione, concentrazione, soppressione di monasteri o conventi. Ed in conseguenza di tutte queste deliberazioni, nella totale estensione del dominio della repubblica, le famiglie claustrali dovevano sospendere le nuove professioni de' religiosi, finchè morendone di mano in mano, venissero a ridursi sul tenore del seguente prospetto :